



1922 - 2022
in ricordo di

PAPA BENEDETTO XV

GIACOMO DELLA CHIESA

**Inaugurazione mosaico celebrativo
dell'ing. Romano Celsi**

march. Adriana Della Chiesa

**Da Genova all'Urbe:
*Pacem, Dei Munus Pulcherrimum***

Giardino delle Grazie

*in occasione del centenario
del suo ritorno alla Casa del Padre*

Solennità Natività di San Giovanni Battista

Sabato 24 giugno 2023 - ore 19:15

Confraternita di San Giovanni Battista de' Genovesi
Via Anicia, 12 - 00153 ROMA

Tra le azioni intraprese per celebrare il centenario della morte del Papa Benedetto XV si è pensato anche ad un mosaico. Ed è significativo volerlo qui nella nostra Confraternita di San Giovanni Battista de' Genovesi, del quale è stato per anni Governatore Ecclesiastico (1893-1908) ed ove più di recente altri esponenti della Sua nobile Casata hanno partecipato, da posizioni apicali, alla vita del Sodalizio stesso.

Ambientazione e Descrizione

Verrà posto sulla faccia interna del muro che racchiude il Giardino delle Grazie e che già ospita il Volto della Madonna, che dà il nome al giardino stesso: è un'opera della artista savonese Marcella Minuto, nota perché un altro suo lavoro impreziosisce i Giardini Vaticani. Quello che qui fa mostra qui di sé, decorosamente incorniciato, parla di Padre Raimondo Spiazzi, presenza illustre nella nostra Confraternita, e di Moneglia sua terra di origine e anche dei miei. È un omaggio al nostro conterraneo che di quella Madonna era devotissimo. Moneglia, Gli ha dedicato questo prestigioso e meritato riconoscimento: *"Attaccatissimo a Moneglia, alla sua storia e alle sue tradizioni, è stato insignito della 'Fronda d'oro' con la seguente motivazione: Docente e studioso di fama internazionale, teologo tra i più attuali per modernità di pensiero, è una delle personalità più significative ed attive nelle correnti culturali contemporanee nelle quali opera con alto apporto di Magistero e di esperienze spirituali e umane"*. Non tenne per sé l'onorificenza ma la donò alla Madonna delle Grazie, patrona di Moneglia. Intorno alla Sacra Immagine della Vergine, un festoso volo di gabbiani richiama i versi di Eugenio Montale altro nostro illustre conterraneo: *"Guarda: sotto l'azzurro fitto del cielo qualche uccello di mare se ne va; né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto: più in là"*, inducendoci a rivolgere un reverente pensiero a tutti i nostri conterranei che se ne sono andati più in là, dove non ci sono confini di spazio e di tempo.

L'opera musiva espressamente dedicata al Papa Benedetto XV, che ha preso a far mostra di sé è la rappresentazione del Suo percorso terreno: Alfa e Omega! Da Genova (la partenza), a Roma (l'apoteosi). Un cammino in un difficile momento storico col pensiero e azione rivolti a difendere la pace contro la follia della guerra (definita: *"inutile strage"*). Si compone di tre sagome: la Lanterna, la Barca, la Basilica che simboleggiano rispettivamente Genova, la barca di Pietro, La Basilica di S. Pietro. Ne sono l'aspetto fisico, mentre il profondo sentire del Pontefice è magistralmente sintetizzato nell'enciclica *"Pacem Dei munus pulcherrimum"*, parole qui riportate nell'atto di infrangersi su uno scoglio che simboleggia l'ottusità delle Potenze dominanti. Si tratta di un'opera *sui generis*, realizzata non con tessere di piccole dimensioni, come nei mosaici tradizionali, ma con pezzi interi, scelti con cura, sia per forma e colore e, posti in opera per quanto più possibile così come si presentano. Il giardino, con l'immagine della Madonna delle Grazie e col mosaico dedicato al Papa - rispettivamente in materiale ceramico, e in gres porcellanato, entrambi resistenti all'usura del tempo- e in presenza di una pianta d'ulivo sarà un luogo di memoria imperitura e di pace.

Romano Celsi

Romano Celsi: nato a Sestri Levante (GE). Ha conseguito la laurea in ingegneria presso l'Università di Genova e ha lasciato il paese natio dedicandosi alla conduzione di cantieri edili per grandi opere pubbliche (stradali e ferroviarie). Accanto al lavoro ha sempre curato la passione artistica con mostre di pittura, approdando, a conclusione della attività lavorativa, alla scuola mosaico fondata dal Prof. Franco Romani, scuola che espone ogni anno nel chiostro di S. Lorenzo al Verano, che tanto ricorda quello della Confraternita. Una Sua opera musiva è accolta nei locali del teatro parrocchiale di S. Maria Maddalena de' Pazzi in Roma.

Ascritto alla Confraternita da oltre 50 anni e dal 2005 è stato membro della Deputazione Amministrativa. Si sente pertanto particolarmente onorato di aver dato il Suo modesto contributo alla causa del Pontefice, così vicino al Sodalizio dei genovesi in Roma.

Dalla "LETTERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XV AI CAPI DEI POPOLI BELLIGERANTI" - 1° Agosto 2017

Fino dagli inizi del Nostro Pontificato, fra gli orrori della terribile bufera che si era abbattuta sull' Europa, tre cose sopra le altre Noi ci proponemmo: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quale si conviene a chi è Padre comune e tutti ama con pari affetto i suoi figli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che da Noi si potesse, e ciò senza accettazione di persone, senza distinzione di nazionalità o di religione, come Ci detta e la legge universale della carità e il supremo ufficio spirituale a Noi affidato da Cristo; infine la cura assidua, richiesta del pari dalla Nostra missione pacificatrice, di nulla omettere, per quanto era in poter Nostro, che giovasse ad affrettare la fine di questa calamità, inducendo i popoli e i loro Capi a più miti consigli, alle serene deliberazioni della pace, di una « pace giusta e duratura ». Chi ha seguito l'opera Nostra per tutto il doloroso triennio che ora si chiude, ha potuto riconoscere che come Noi fummo sempre fedeli al proposito di assoluta imparzialità e di beneficenza, così non cessammo dall'esortare e popoli e Governi belligeranti a tornare fratelli, quantunque non sempre sia stato reso pubblico ciò che Noi facemmo a questo nobilissimo intento. (...)

Il mondo civile dovrà dunque ridursi a un campo di morte? E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?

In sì angoscioso stato di cose, dinanzi a così grave minaccia, Noi, non per mire politiche particolari, né per suggerimento od interesse di alcuna delle parti belligeranti, ma mossi unicamente dalla coscienza del supremo dovere di Padre comune dei fedeli, dal sospiro dei figli che invocano l'opera Nostra e la Nostra parola pacificatrice, dalla voce stessa dell'umanità e della ragione, alziamo nuovamente il grido di pace, e rinnoviamo un caldo appello a chi tiene in mano le sorti delle Nazioni. (...)

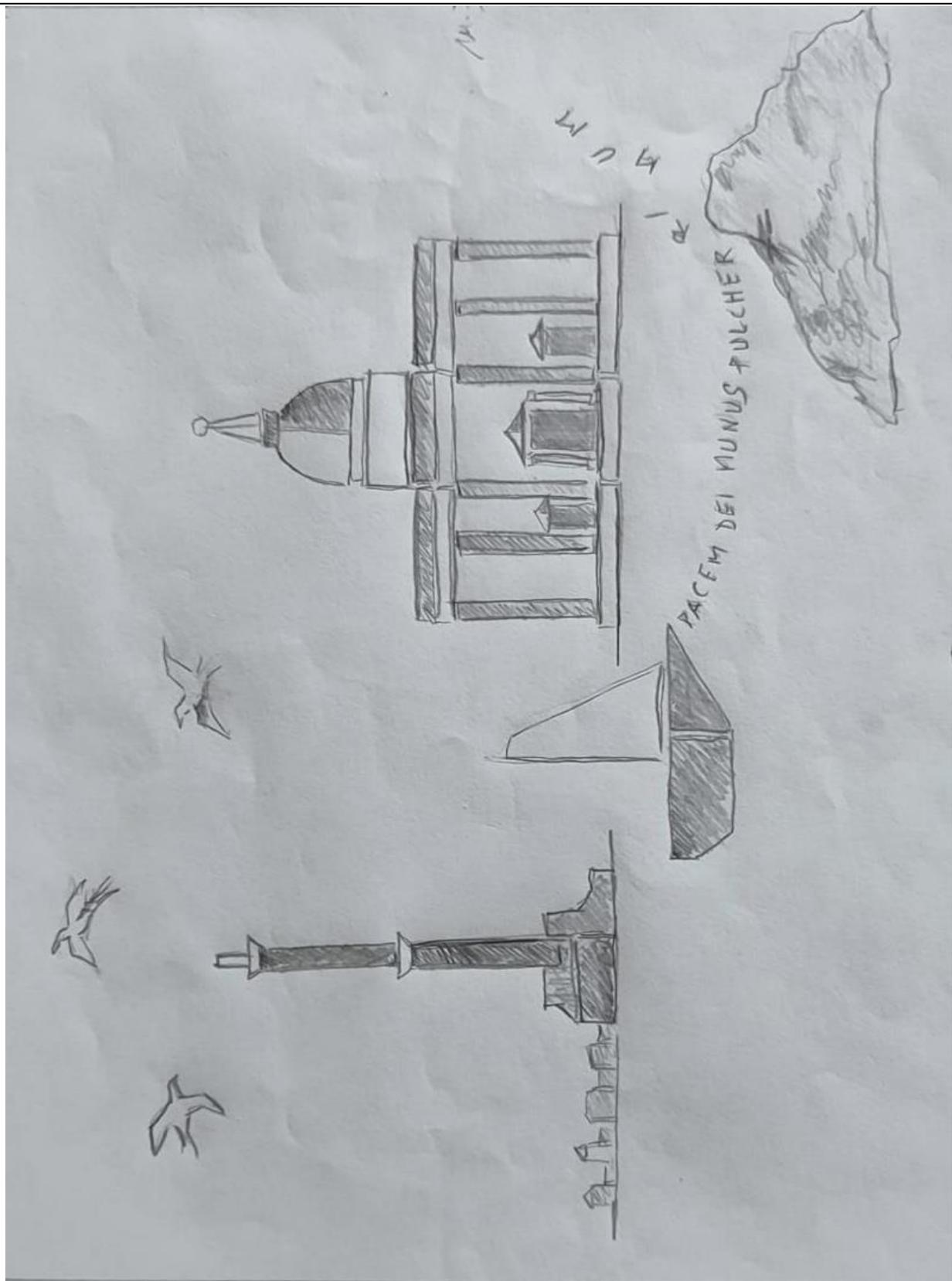
E primieramente, il punto fondamentale deve essere che sottentri alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti secondo norme e garanzie da stabilire, nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli Stati; e, in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice, secondo e norme da concertare e la sanzione da convenire contro lo Stato che ricusasse o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitro o di accettarne la decisione. (...)

Sono queste le precipue basi sulle quali crediamo debba posare il futuro assetto dei popoli. Esse sono tali da rendere impossibile il ripetersi di simili conflitti e preparano la soluzione della questione economica, così importante per l'avvenire e pel benessere materiale di tutti gli stati belligeranti. Nel presentarle pertanto a Voi, che reggete in questa tragica ora le sorti dei popoli belligeranti, siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage. Tutti riconoscono, d'altra parte, che è salvo, nell'uno e nell'altro campo, l'onore delle armi; ascoltate dunque la Nostra preghiera, accogliete l'invito paterno che vi rivolgiamo in nome del Redentore divino, Principe della pace. Riflettete alla vostra gravissima responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; dalle vostre risoluzioni dipendono la quiete e la gioia di innumerevoli famiglie, la vita di migliaia di giovani, la felicità stessa dei popoli, che Voi avete l'assoluto dovere di procurare. Vi ispiri il Signore decisioni conformi alla Sua santissima volontà, e faccia che Voi, meritandovi il plauso dell'età presente, vi assicuriate altresì presso le venture generazioni il nome di pacificatori. (...)

Ringraziamenti: L'idea mosaico è stata trasferita su carta con uno schizzo a matita; per il passo successivo consistente nel dimensionare le tre sagome e i relativi elementi compositivi in maniera da inserire armoniosamente il tutto in un tratto di muro di grandi dimensioni (m. 5 x 3) si è ricorso alla tecnologia digitale che consente un più agevole modo di lavorare. Si sono prestati l'ing. Michele Celsi e l'arch. Emilio Avanzi cui va uno speciale ringraziamento.

Un ringraziamento anche per Daniele Petrungraro e le sue maestranze per aver spassionatamente e con perizia reso il muro atto a ricevere l'opera musiva e per successive azioni di supporto.

Particolare citazione al prof. di mosaico Franco Romani che ha oculatamente assistito al montaggio ed infine al confratello dott. Lorenzo Bernini che ha proposto di inserire nel programma celebrativo del centenario della morte del Papa anche opere figurative. Grazie alla disponibilità del dott. Antonio Assenso, hanno risposto il sottoscritto con un grande mosaico murale e la signora Annie Avanzi Vandaele con un arazzo a mezzo punto collo stemma della famiglia Della Chiesa, che verrà posizionato nella sala confraternale dedicata a Papa Benedetto XV, inaugurata l'anno scorso.



“Terminata la guerra e messe in silenzio le armi, Papa Benedetto volle intervenire con una nuova enciclica, *Pacem Dei Munus Pulcherrimum* (1920), pubblicata mentre erano in corso a Versailles le trattative per il Trattato di pace. In essa si affermava che la mancanza di un trattato di pace giusto avrebbe potuto condurre a un nuovo conflitto fra gli stessi Stati entro una ventina d'anni, il che si è dolorosamente avverato. Ma questa enciclica ha il merito di avere fatto grande spazio alle citazioni bibliche e quindi ha anche un valore ecumenico. E ha un altro merito, quello di contribuire a creare delle convinzioni profonde in quanti avvieranno un processo che porrà la pace al centro della vita cristiana, processo che aveva trovato espressione soprattutto con la Nota del 1° agosto 1917”.

D.Giovanni Cereti: *Il papa genovese Benedetto XV, Papa della Pace: tra diplomazia e rinnovamento ecclesiale*, p.27, 2023